



Don Primo Mazzolari un sacerdote...così

L'avventura pastorale di un prete che voleva «andare oltre»

Don Primo Mazzolari, a 55 anni dalla morte, continua ad interessare il mondo della "pagina scritta". Un pubblico numeroso ha assistito sabato scorso, al Centro pastorale diocesano di Cremona, alla presentazione di "Don Primo Mazzolari, Parroco d'Italia", la biografia scritta da don Bruno Bignami per le Edizioni Dehoniane, con la qualificata presenza della professoressa Mariangela Maraviglia, che è conoscitrice profonda del pensiero mazzolariano, in una visione storica che ne qualifica la dimensione reale.



di Angelo Rescaglio

Certo, le vicende dell'avventura, umana e sacerdotale, del parroco di Bozzolo erano già sufficientemente note, proprio perché, in questi anni, si è scritto molto di Lui, cercando di capire le motivazioni intellettuali e pastorali di un prete che mirava a cogliere l'essenza del Vangelo, nel tentativo costante di coniugarlo con la Vita, la Storia e l'Uomo; però, la "biografia" di oggi (con un sottotitolo provocatorio, "I destini del mondo si maturano in periferia", dalla testimonianza di scrittura dell'intellettuale che fu don Primo...) presenta benemerite preziose, che vanno dalla raccolta fedele e cronologicamente viva dei fatti, alla lettura appassionata dei documenti, alla interpretazione di episodi meno conosciuti eppure utili per comprendere la vicenda complessiva di un "testimone" di un cristianesimo di bandiera, costantemente messo alla prova da una quotidianità inquieta. Non è un caso che la "biografia" di don Bruno Bignami, Presidente della Fondazione di Bozzolo sia dedicata a don Luigi Viadana (1937-1992), ugualmente prete che lasciò un segno profondo nella storia delle nostre terre, con il suo coraggio nel difendere il mondo del lavoro e i lavoratori, in stagioni storiche ancora più precarie di quelle che ci appartengono oggi (non dimentico facilmente la vigilia del "Primo Maggio", celebrata nella mia terra, per volontà allora del Gruppo Culturale "Al Dodas", che dagli Anni '76 tentava di far emergere problemi reali di comunità lungo gli argini del Po...); così, assume un valore particolarissimo quella riflessione di Mazzolari, posta come motto iniziale: "Le più belle pagine della Chiesa furono scritte dalle anime inquiete", e il nostro pensiero corre - subito - a pagine indimenticabili scritte

nel secolo che ci sta alle spalle... Un volume, tipograficamente semplice e dignitoso insieme, che si avvale di una qualificata prefazione del Vescovo Giancarlo Bregantini (Presidente pure della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e La pace), conosciuto da noi, attento, da sempre, a cogliere, sinteticamente, la passione evangelica di don Primo: "...è stato uno di quelle figure, chiare e preziose, che ci hanno accompagnate negli anni decisivi della nostra formazione verso il sacerdozio e la vita consacrata, in seminario. Specie negli anni roventi della contestazione del dopo Concilio, anni fecondi pur se sofferiti. Anni in cui la parola profetica di don Pri-

Sopra al titolo da sinistra (e in senso orario) don Primo con don Barra Nella sua Bozzolo A Preganzol con amici e con Giorgio La Pira (a destra) Con un bimbo in braccio Al centro fra padre Vivarelli e padre Fabbretti A Milano, in Casa Santucci

mo, letta con avidità e interiorizzata con la forza che ha lo studio giovanile, era diventata un sicuro punto di riferimento, una luce, una risposta per maturare scelte decisive nella vita, che dovevano essere fatte 'nostre' e non imposte da fuori, per ovvietà o stanchezza intellettuali". Nella Introduzione, incisiva e non qualunquistica, viene interpretata la definizione del titolo "Parroco d'Italia", dopo che - per tanto tempo - si è detto "Parroco di Bozzolo", per ragioni di normale comprensione, ma, nella visione globale del biografo, "è troppo poco": "Mazzolari non si è limitato alla gestione pastorale ordinaria di un borgo che in quegli anni, come

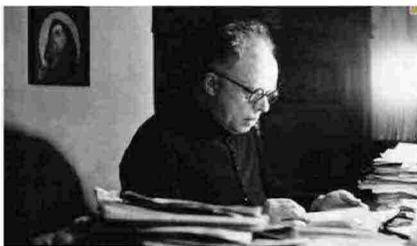
molte altre località del tempo, ha attraversato una terribile crisi economica ed è stato lacerato dalle tensioni della guerra. Nel suo Testamento spirituale ricorda l'esigenza di "andare oltre" (è scritto che "Se non mi sono unicamente dedicato al lavoro parrocchiale, se ho lavorato anche fuori, il Signore sa che non sono uscito per cercare risonanza, ma per esaurire una vocazione, che, pur trovando nella parrocchia la sua più buona fatica, non avrebbe potuto chiudersi in essa..."). I nove Capitoli che seguono ripercorrono tutto l'iter esistenziale di Primo Mazzolari - da "Gli anni della formazione" a "Gli ultimi anni...verso l'abbraccio con Giovanni XXIII" -, con

l'intento preciso di "sfatare" determinati presupposti e, nello stesso tempo, di non creare un "santino" (come ebbe a dire la storica Maraviglia nella sua organica presentazione...), in uno stile ordinato, ben lineare e costruttivo sempre, come si addice ad uno "scritto" destinato a durare nel tempo, come si intuisce dalla "pagine conclusive", "Don Primo Mazzolari, 'prete così'": "Se la vocazione è strada 'da farsi, quella di Mazzolari richiama un sentiero di montagna, in salita, accompagnato da fatiche e panorami spettacolari. La sua vita si è consumata tra le strade di una parrocchia di periferia e i complessi percorsi della storia del proprio Paese. Per questo, 'parroco d'Italia'".

Quel Primo Maggio di tutti

Attento al mondo del lavoro, nei suoi discorsi mirava a cogliere l'essenza del Vangelo

Mariangela Maraviglia, alla fine del 2013, ha preparato l'Edizione Critica - per EDB -, del saggio mazzolariano "Della fede" (scritto nel 1943), con una Introduzione di alta qualità intellettuale e di spiccato sentire umano e religioso: cinquanta pagine che ripercorrono il travaglio, tutto interiore, di questo prete, quando doveva misurarsi con la "fede" e con l'urgenza di sensibilizzare, credenti e non, agli ideali di un "messaggio" che continua a provocare le coscienze...Conclude, dopo tanti rilievi precisi e opportuni, al pensiero e alle opere di Mazzolari: "La forza persuasiva di 'Della Fede' può meglio dispiegarsi in un confronto al singolare, che favorisca nel lettore la percezione della sua 'novità': il fortunato incrocio tra il 'cuore pensante' di un prete di periferia e le voci più audaci del novecento religioso". I richiami al nostro oggi, nel testo,



Don Primo Mazzolari intento alla lettura nella sua stanza a Bozzolo

non sfuggono facilmente, come in quella pagina 166, per certi versi straordinaria, in cui il "prete" va "oltre": "Tempo di Fede. Ma di quali strane fedi è pieno, oggi, il mondo! E' proprio dell'uomo il credere. Ma vi sono fedi così provvisorie e paurose che non vien voglia di discuterle. Solo coloro che credono in Dio devono essere importunati con richieste d'ogni genere, assaliti da ogni parte: poiché solo 'questa Fede impegna veramente chi crede e

soltanto chi crede, mentre certe fedi temporali impegnano piuttosto coloro che non credono". Alla fine di tutto, la Curatrice mette una "Lettera inedita" del Vescovo Gazzani, che ritorna utile per comprendere il clima preoccupante in cui operava il "parroco d'Italia"... Infine, le Edizioni Lavoro di Roma, sempre nell'anno 2013, ci hanno proposto pagine da conservare, "Ostinazione di Natale", con una Prefazione di Bonanni e una Introdu-

zione di Bruno Bignami: una parte, convincente, con articoli derivati da "Adesso", per conoscere bene la dimensione del Natale nella visione sacerdotale di un prete che voleva "umanizzare" l'avvenimento, perché rimanesse una speranza viva nelle coscienze (risentiamolo: "Gli uomini, in nome dei loro piccoli ideali, possono creare frontiere e cortine, proclamare esclusioni e avversioni, torturare e uccidere, affamare e mandare in esilio. Cristo ha pietà di ogni 'carne' e nasce e vive fuori di ogni 'città' perché, anche fuori dalle mura innalzate dagli uomini, l'uomo senta di essere ospite di lui, nella 'città di Dio', che non conosce confine"). Una seconda parte, destinata a cogliere, specificamente, il mondo del lavoro, dietro ideali che vengono da un cattolicesimo di frontiera e che trovano il loro maestoso epilogo nel discorso pronunciato a Bozzolo il Primo Maggio 1957 (due anni prima della morte...), con il tema forte "Il Primo Maggio è di tutti". (a.r.)